

Una panoramica mediatica degli Atleti gay di sesso maschile

Gran parte della ricerca che esamina la presenza nei media degli atleti gay di sesso maschile si basa sulla mascolinità egemonica (ad es. Dann e Everbach 2016; Dworkin and Wachs 1998; Hardin et al. 2009a; Kiane Anderson 2009; Kian et al. 2015a) e quindi, per estensione, sull'eteronormatività, e omofobia, che Donaldson (1993) ha definito come la roccia del concetto.

Come articolato da Connell (1990), la mascolinità egemonica è "culturalmente" idealizzata nel carattere maschile (p.83) e pone grande importanza alle qualità che enfatizzano il potere e il dominio come il fisico la forza, la tenacia, la competitività, e la velocità, così come la subordinazione delle donne nella società (Connell 1990; Hardin et al., 2009a; Trujillo, 1991). In definitiva, secondo Hanke (1990), la mascolinità egemonica definisce "cosa significa essere un uomo" (p.232).

Inoltre, la mascolinità egemonica è "esclusivamente eterosessuale" (Anderson 2002, p.861), e Connell (1987) la definisce come la più importante caratteristica della teoria. Sottolineando questo punto, Anderson (2005) afferma che: "Essere un uomo nella forma egemonica nella cultura contemporanea è prima di tutto, non essere, agire o comportarsi in modi attribuiti agli uomini gay" e "La mascolinità egemonica non solo richiede che un maschio mantenga al 100% i desideri e comportamenti eterosessuali, ma che deve continuamente dimostrare che è eterosessuale" (pagina 22). In altre parole, "L'eterosessualità obbligatoria ... è la chiave per la costruzione di un'identità maschile idealizzata e l'omofobia è diventata centrale in questo tipo di costruzione" (Hardin et al., 2009a, p.184) perché l'agente principale da combattere è l'inaccettabile comportamento femminile (Anderson 2005).

Secondo Trujillo (1991), "Forse nessuna singola istituzione nella cultura americana ha influenzato il nostro senso della mascolinità più dello sport" (pagina 292). La ricerca ha scoperto che lo sport – e in particolare gli sport che prevedono un contatto fisico – riproduce e definisce la mascolinità egemonica, perché "l'atleta rappresenta l'ideale di ciò che significa essere un uomo" al contrario di cosa significa essere gay (Anderson 2002, p.860) e serve a scoraggiare i ragazzi ad allontanarsi dalle qualità associate alla femminilità o all'omosessualità, segnando così lo sport come un'importante fonte di cultura e omofobia istituzionale (Anderson 2005, 2015). Dworkin e Wachs (1998) si riferiscono agli atleti eterosessuali di spicco come "icone di egemonia maschile" e notano che in quegli sport in cui gli uomini dominano o si manifestano elementi legati alle ideologie della superiorità fisica maschile sono quelli più apprezzati dalla nostra cultura" (p.2). Il modo principale in cui questi atleti raggiungono lo status di icona è attraverso l'esposizione nei media. "Le rappresentazioni multimediali dello sport personalizzano l'egemonia maschile quando elevano individui che ne incarnano le caratteristiche come modelli di ruolo o eroi degni di adorazione ed emulazione", secondo Trujillo (1991, p 293). Il ruolo importante dei media come agente per affermare e rafforzare la mascolinità egemonica nella loro esposizione nello sport è stato affrontato da numerosi studiosi (ad esempio, Hardin et al. 2009a; Hargreaves 1982; Jhally 1989; Trujillo 1991). Hargreaves (1982) ha detto che solitamente i media presentano lo sport "come una rappresentazione simbolica di un particolare tipo di ordine sociale, affinché diventino giochi di moralità moderni, che servono a giustificare e sostenere i valori e le idee dominanti". (p 128). Jhally (1989) sostiene che la relazione tra sport e media è così intrecciata che equivale a un "complesso di media sportivi" perché il pubblico segue principalmente lo sport attraverso i media e il college e gli sport professionali dipendono dai ricavi dei media, rendendola così l'istituzione più potente che rafforza la mascolinità egemonica (Hardin et al. 2009a).

Dworkin and Wachs (1998) hanno analizzato l'esposizione mediatica della star NBA e (ora) del membro della Hall of Fame, Magic Johnson, e del quattro volte vincitore olimpico di medaglia d'oro, il tuffatore Greg Louganis, dopo che entrambi avevano annunciato di essere positivi all'HIV. In esame sono stati presarticoli del Los Angeles Times, Il New York Times e il Washington Post e hanno scoperto che Johnson era molto più esposto. Hanno ipotizzato - almeno in parte – che ciò è dovuto al fatto che l'esposizione, con la sua mancanza di contatto fisico, non ha alcun ruolo nella costruzione della mascolinità egemonica. Gli autori hanno trovato altre differenze significative nell'esposizione mediatica che sostengono sia servita a

presentare Johnson come un eroe e Louganis come un deviante a causa dello status di Johnson come eterosessuale e Louganis dichiaratamente gay.

Una struttura prominente espressa negli articoli è stata una sorpresa che Johnson, in quanto eterosessuale, avesse contratto l'HIV. Questo, secondo Dworkin and Wachs (1998), è servito a implicare che qualcuno che è gay, come Louganis, è intrinsecamente a rischio a causa del suo stile di vita. Inoltre, Johnson è stato universalmente elogiato per aver annunciato al pubblico che anche gli eterosessuali possono essere infetti. Gli autori scrivono che questo tema serve anche a perpetuare che sono ancora le persone gay a essere maggiormente a rischio. È interessante notare, nell'esposizione di Louganis, che nessuna espressione di shock o sorpresa sono stati riscontrati nello scoprire che era HIV-positivo, quindi questo serve a rinforzare ciò che Dworkin e Wachs (1998) definiscono "indiscusso (assunto) inevitabilmente per gli uomini omosessuali malati di HIV / AIDS.

Un altro aspetto affrontato riguardante l'esposizione mediatica è stata l'attrazione di Johnson per il sesso opposto. Dworkin e Wachs (1998) hanno dichiarato che il suo ruolo e la sua responsabilità nel contrarre il virus non fu discussa, mentre furono incolpate le groupies femminili. Non c'è stato nessun tipo di discussione sugli uomini negli articoli su Louganis. Inoltre, mentre nella storia di Johnson era stato incastrato da sua moglie, non si faceva nessuna menzione sul compagno di lunga data di Louganis. Gli autori concludono che la loro analisi ha rilevato che "lo sport e i media sono attivi nella riproduzione di ideologie che privilegiano il comportamento maschile eterosessuale"(pagina 14).

Trujillo (1991) ha raggiunto una conclusione simile nel suo studio sull'esposizione mediatica televisiva del lanciatore della Major League Baseball e (ora) membro della Hall of Fame, Nolan Ryan. Ha scoperto che Ryan è stato presentato con un'immagine sicura e accettabile della sessualità maschile. Così accettabile, infatti che in numerosi articoli, i giornalisti sportivi di sesso maschile erano abbastanza tranquilli nel commentare direttamente l'aspetto fisico di Ryan, riferendosi a lui in termini come "straordinariamente bello" e "sicuramente uno dei più belli nel baseball". In parte, come nota Trujillo, la loro sicurezza è dovuta grazie allo stile sobrio di Ryan. Tuttavia, questo ha molto a che fare con la presentazione generale di Ryan come "uomo bianco di mezza età di classe dirigente, banchiere-atleta, con valori da cow-boy della classe operaia, che è stato cresciuto da una famiglia della classe media in una piccola città rurale, e che è un padre forte e un devoto marito eterosessuale "(pagina 303). In altre parole, è il rappresentante perfetto della mascolinità egemonica.

Pur non essendo al centro di questo lavoro, è importante notare che tali valori hanno anche un impatto significativo sull'esposizione degli sport di squadra femminili, ma in modo diverso (Hardin et al. 2009a). Secondo Kane (2013), "I media sportivi sono uno strumento particolarmente efficace per preservare il privilegio e la potenza maschile "(p 233) e che lo sport in sé e per sé" enfatizza un sistema che promuove e sostiene stereotipi sessuali "(Kane 1988, p. 88). Lenskyj (2013) scrive che "Nel mondo dello sport competitivo ... la comparsa dell'eterosessualità è stata a lungo promossa attraverso norme implicite o esplicite riguardanti vestiti, pettinature, atteggiamenti e narrazioni personali"(pagina 139) e che questi regolamenti sono comunicati tramite i media.

Hardin et al. (2009a) nota che gli sport sono generalmente percepiti come maschili, le atlete vengono spesso concepite come lesbiche, quindi i media sono stati riluttanti a esporre gli sport femminili in generale, e in particolare, quegli sport percepiti come di natura maschile come l'hockey e il rugby (Kane e Lenskyj 1998). In altre parole, i media annientano simbolicamente gli atleti di sesso femminile, specialmente quelli che sono forti e potenti perché percepiti come una minaccia per l'egemonia maschile (Dann and Everbach 2016; Duncan 1990). Dann e Everbach (2016) hanno confrontato l'esposizione della star della WNBA, Brittney Griner se quella di Collins. Hanno trovato l'esposizione di Griner, come quella di un'atleta che "sfida le costruzioni sociali della femminilità" (pagina 169), trattata come una notizia minore e ha ricevuto un' inferiore attenzione mediatica.

Una tattica diversa, ma con lo stesso obiettivo di contrastare o minimizzare l'aspetto dell'omosessualità femminile, è quello di inquadrare l'esposizione degli atleti di sesso femminile in modo da enfatizzare la loro femminilità, al contrario del loro talento atletico (Hardin et al. 2009a; Kane 2013; Leskyj 2013). Come Knight e Giuliano (2003) sottolineano l'esigenza dei media di come le atlete "Compensino il loro comportamento maschile sul campo agendo in maniera tradizionalmente femminile al di fuori del campo" rassicurando il pubblico che quelle atlete sono eterosessuali (pagina 273). Allo stesso modo, notano che l'esposizione mediatica sottolinea spesso le loro relazioni con gli uomini. Mentre continua a esserci un'enorme discrepanza nella quantità espositiva che ricevono gli atleti di sesso femminile rispetto agli atleti di sesso maschile, ci sono alcuni piccoli segni di progresso in questi ultimi anni e l'esposizione è diventata meno sessualizzata (Cooky et al. 2013). Inoltre, Lenskyj (2013) scrive che ci sono prove che suggeriscono "L'emergere di tendenze più progressive nel trattamento dei media nei confronti delle problematiche sessuali"(p 147), mentre Dann e Everbach (2016) affermano di aver trovato una "timida accettazione" (p.185) nell'esposizione degli atleti gay, probabilmente a causa dei cambiamenti nella società. (pag 41/48).

Infatti, Connell e Messerschmidt (2005) riconoscono che la mascolinità egemonica è stata sfidata sin dal suo sviluppo e che durante gli anni ha acquisito nuovi significati. "La mascolinità non è un'entità fissa, incorporata nel corpo o nei tratti della personalità degli individui". "Le mascolinità sono pratiche di configurazioni che sono compiute nell'azione sociale e, quindi, può differire in base al genere di relazioni in un contesto sociale particolare "(p.836). Quindi, si adatta ai cambiamenti della società. (Hardin et al. 2009a).

Il livello ridotto di omofobia è un cambiamento di particolare importanza in questo progetto. Anderson (2015) scrive che mentre conduceva la ricerca che documenta le esperienze degli uomini nel mondo dello sport, sia eterosessuali che omosessuali, iniziò a vedere un cambio di atteggiamento verso l'omosessualità, sottolineando che con il declino dell'omofobia, lo stigma di quest'ultimosi è ridotto. Gli atleti gay della scuola superiore e del college che ha intervistato in uno studio del 2002, hanno riportato esperienza positive sul coming out, ma molti hanno rivelato che si aspettavano di essere vittime di bullismo e molestie dopo averlo fatto (Anderson 2002). Tuttavia, in replica allo studio, ha trovato "tanta agitazione e ansia" (p 258) che tra gli atleti del precedente studio era assente e che i loro i compagni di squadra erano molto più disposti ad accettare e a parlare della loro sessualità (Anderson 2011).

Anche il pubblico è diventato sempre più favorevole agli atleti gay. Un sondaggio del 2015 dall'Istituto di Public ReligionResearchInstitute and Religious News Service ha rilevato che il 73% degli americani sosterebbe uno sportivo professionista dichiaratamente gay o lesbica (Waldron 2015), mentre uno studio condotto dal Center for American Progress riporta che il 56% dei fan ha rivelato che avrebbero avuto un'opinione più positiva degli sportivi professionisti che hanno espresso sostegno per "lesbiche, gay, bisessuali e transgender"e solo il 7% ha dichiarato che ne avrebbe avuto una posizione negativa (Durso e McBride 2015).

Questa maggiore accettazione delle persone gay e lesbiche nello sport ha portato più atleti a fare coming out (Anderson 2015). Infatti, Kian et al. (2015a) sottolinea come la copertina di Jason Collins per Sports Illustrated sarebbe stata difficile da realizzare 20 anni fa. Ma, nonostante questi progressi, Billings et al. scrive che "le polemiche legate all'omosessualità nello sport aumentano"(p 146) e che l'omofobia è ancora dilagante perché "gli uomini gay rappresentano l'antitesi della mascolinità, dell'atletismo e del potere" (Pag. 146) mentre più atleti professionisti hanno fatto coming out negli ultimi anni. Tali annunci, perché sono ancora rari, sono considerati degni di nota. I ricercatori hanno anche richiesto ulteriori studi in questo settore (Kian et al. 2015a).

Alcuni studiosi hanno analizzato l'esposizione mediatica del coming out dell'ex star del NBA, John Amaechi (Hardin et al. 2009a; Kian and Anderson 2009). Amaechi ha annunciato di essere gay in concomitanza

dell'uscita della sua autobiografia *Man in the Middle* durante un'intervista su *Outside the Lines* di ESPN nel febbraio 2007.

La carriera NBA di Amaechi è durata 6 anni con i Cleveland Cavaliers, Orlando Magic e Utah Jazz. Era conosciuto principalmente come il primo giocatore britannico nella storia della NBA e ha ricevuto una certa attenzione dalla stampa per aver rifiutato un contratto di \$ 17 milioni dai Los Angeles Lakers per rimanere a Orlando per uno stipendio molto più piccolo (Amaechi 2007). Due volte nominato in First Team Academic All-American durante la sua carriera universitaria alla Penn State University, Amaechi era popolare con i media e fu persino nominato per la prima squadra di All-Interview del 1999 (Blau 2007).

Ha mantenuto un profilo basso dopo essersi ritirato in Inghilterra nel 2003, ma tutto è cambiato dopo il suo annuncio. La sua storia ha raccolto un'esposizione mediatica significativa intensificatasi dopo Tim Hardaway, un altro ex giocatore di NBA, che ha fatto una serie di commenti omofobi su Amaechi e la prospettiva di avere un compagno di squadra gay durante un'intervista a Miami, Il programma radiofonico del colonnista Herald Dan LeBatard. "Odio le persone gay e voglio che si sappia", ha detto Hardaway. "Non mi piacciono le persone gay e non mi piace stare intorno alle persone gay. Sono omofobo" (Banks 2007, 128).

Hardin et al. (2009a) ha esaminato 31 articoli sportivi su Amaechi nei quotidiani statunitensi. Il loro obiettivo era studiare "come gli opinion leader nel complesso sport / media ... posizionano la sessualità, la mascolinità e l'omofobia" (pagina 189). Si sono anche chiesti se il decrescente livello di omofobia negli USA potrebbe significare che i giornalisti sarebbero più propensi a usare la storia del coming out di Amaechi per denunciare l'omofobia.

Mentre i giornali criticavano coloro che facevano commenti omofobi su Amaechi, la maggior parte non andò oltre, e quindi, secondo Hardin et al. (2009a), ha coperto il ruolo dell'omofobia istituzionale in quanto tendevano ad assumere la mascolinità egemonica e l'eterosessismo come una parte naturale di questo sport. Inoltre, hanno segnalato che alcuni editorialisti tendevano a "incolpare la vittima" sostenendo che i giocatori che facevano coming out mancavano di coraggio. Inoltre, alcuni hanno scritto commenti denigratori sulle abilità di gioco di Amaechi e hanno suggerito il suo status di giocatore marginale "il suo coming out non era molto significativo e non poteva essere usato per misurare l'omofobia nei professionisti sportivi" (pagina 194) e rafforzava anche sottilmente l'idea che gli atleti gay siano fuori luogo al più alto livello di sport. Nel complesso, hanno trovato, simile a Dworkin e Wachs (1998), che gli editorialisti hanno reso "ideologico" la riparazione per mantenere lo status quo mentre si sono auto classificati come progressisti e tolleranti nello sport " (pagina 195).

Kian e Anderson (2009) arrivarono a conclusioni generali leggermente diverse nella loro analisi testuale di 190 articoli di giornale su Amaechi, pubblicati negli Stati Uniti e in molti altri paesi. Mentre entrambi gli studi hanno notato che alcune storie ed editoriali hanno suggerito che il coming out di Amaechi era principalmente per ottenere un maggiore guadagno finanziario poiché coincideva con la pubblicazione del suo libro, Kian and Anderson (2009), hanno affermato che "la narrativa dominante di nozioni forzate che riguardano lo sport, e in particolare negli spogliatoi delle squadre maschili, sarà una delle ultime sedi che proveranno l'accettazione degli uomini gay come pari" (p 806).

Hanno anche scoperto che la storia del coming out di Amaechi ha incitato alcuni giornalisti per discutere del ruolo sociale dello sport e della sua relazione con l'omosessualità. Kian e Anderson (2009) notano che alcuni articoli hanno sostenuto che gli atleti dichiaratamente gay potrebbero avere una più difficile accettazione nei media mainstream rispetto agli altri colleghi atleti, mentre hanno concluso che gli sport sono stati lenti nell'accettare gli atleti gay e dovrebbero prendere un ruolo più attivo nel sostenere i diritti degli omosessuali.

Tuttavia, Kian e Anderson (2009) differivano da Hardin(2009a) nella loro interpretazione degli articoli e degli editoriali che hanno criticato Hardaway e gli altri che hanno fatto osservazioni omofobe su Amaechi. Dichiarano che questi articoli, anche quelli che criticano le abilità di Amaechi, dichiarano un'aperta omofobia. Sebbene riconoscano che molti degli articoli contenevano qualche eterosessismo ed erano scettici riguardo al livello di accettazione degli atleti per gli sportivi gay, "nessuno degli scrittori dei 190 articoli di giornale o editoriali dissero apertamente che gli omosessuali non potevano usufruire dello spogliatoio... Per una professione altamente mascolinizzata e un gruppo sessista di uomini per lo più, questo sembra essere un problema considerevole" (pp. 811-812). Questo a differenza di Hardin e colleghi (2009b) - è la prova che "i reporter sportivi hanno rifiutato il predominio e i comportamenti omofobici di mascolinità ortodossa "(pagina 812) e di fatto più inclusivi. Inoltre, hanno ipotizzato che, in base ai risultati del loro studio, un'atleta che ha fatto coming out mentre era ancora attivo professionalmente in uno dei principali sport di squadra sarebbe stato trattato in maniera più favorevole dalla stampa. Un paio di studi più recenti hanno esaminato l'esposizione mediatica di Jason Collins. Billings e colleghi (2015) hanno esaminato articoli di giornale e tweets durante la prima settimana dopo che Collins ha fatto coming out. Hanno trovato 17 temi presenti nei 364 articoli (che sono stati codificati per la presenza di fino a tre temi principali per articolo), ma due erano i più importanti. Più del 28% dei temi ha acclamato il coming out di Collins come un momento di spartiacque per i diritti degli omosessuali, mentre il tema del sostegno delle celebrità per Collins ha realizzato oltre il 26% dei temi. Riferiscono che questi due temi erano presenti più di tutti gli altri temi combinati e che il 74% degli articoli riportava il tema del "momento di svolta" e il tema del supporto alle celebrità era primario nel 70% degli articoli.

Per i tweet, più di un terzo è caduto nella categoria "Altro", che Billings (2015) ha concentrato "più sulle apparenze ancillari e sulle storie che circondano su Collins "(p.151) come notare che Collins stava per apparire in un particolare programma televisivo. Tra i temi specifici nei 7356 tweet analizzati, il tema più frequentemente sottoposto a tweet (12%) ha collegato Collins al movimento per i diritti civili. Altro tema frequente era di supporto generale (9%), tweets che combinavano le dichiarazioni di Collins con la religione (poco meno del 9%), e il sostegno delle celebrità (anche poco meno del 9%).

Il tono generale delle storie è stato di entusiasmo, secondo a Billings et al. (2015). Tuttavia, avvertono che la natura "celebrativa" delle reazioni corre il rischio di assumere erroneamente che il coming out di [Collins] simboleggi la piena uguaglianza per gay e lesbiche nello sport e nella cultura generale"(p.154). Simile a Hardin e colleghi (2009b), scrivono che tali reazioni "posizionano erroneamente il mondo dello sport come parità di condizioni "(p.154) e ignorarono il fatto che l'omofobia rimane prevalente nello sport.

Un altro risultato degno di nota dello studio è che meno della metà delle storie citavano direttamente Collins e la percentuale delle storie che lo citavano è diminuita durante il periodo di tempo preso in esame. Mentre si riconosce che forse la percezione era che lui aveva già raccontato la sua storia in prima persona nell'articolo su Sports Illustrated, Billings et al. (2015) ha detto che "Collins è diventato qualcuno di cui si è parlato piuttosto di qualcuno che stava raccontando la propria storia "(pagina 154).

Kian et al. (2015a) ha studiato l'esposizione mediatica di Collins durante i primi 4 giorni dopo il suo annuncio sui principali giornali e sul popolare negli Stati Uniti. Hanno scoperto quattro temi principali nei 93 articoli campione della loro analisi. Simile a Billings et al. (2015), uno dei temi prevalenti era che il coming out di Collins era stato accolto come un momento storico, non solo nello sport, ma nella società in generale. La Notizia su Collins non deve essere inquadrata come una storia esclusivamente per i follower sportivi, ma piuttosto come l'abbattimento di una grande barriera mentre la società americana si muove ulteriormente verso l'eventuale riconoscimento di gay e lesbiche in una società libera" (pagina 625). In secondo luogo, lo studio ha rilevato che molti degli articoli si sono concentrati sulle risposte degli altri atleti professionisti e le figure chiave nello sport hanno risposto alla storia del coming out di Collins. Questi articoli probabilmente affermavano che il mondo dello sport era pronto per essere aperto agli atleti gay.

Il terzo tema ha rilevato che mentre alcuni membri dei media, in particolar modo Chris Broussard, hanno criticato la descrizione di se stesso come a cristiano, molti altri giornalisti sportivi hanno criticato tali commenti come antiquati. Il tema principale dell'esposizione era se Collin, che come notato prima, ha fatto il suo annuncio dopo la conclusione della sua stagione ed era un atleta libero, per verificare se sarebbe stato contattato da un'altra squadra oppure no. Kian et al. (2015a) ha detto che questi articoli si sono concentrati sul significato storico del coming out di Collins, ma credeva che avrebbe avuto un maggiore impatto se avesse giocato in campionato come un uomo dichiaratamente gay. I ricercatori hanno anche analizzato 41 articoli pubblicati dopo che Collins aveva firmato con Brooklyn Nets. Ancora una volta, hanno scoperto che molti degli articoli sottolineavano l'importanza di Collins di adattarsi al campionato.

Inoltre, l'esposizione ha sottolineato che la sua presenza negli spogliatoi non era una distrazione. Kian et al. (2015a) nota, come Collins quando annunciò il suo ritiro, che la storia è rapidamente scomparsa dai titoli delle riviste dopo aver preso parte a poche partite. Hanno detto che era perché "lì non c'era stata nessuna polemica su Collins - anche se ha contribuito come riserva - non era affatto una star".

L'esposizione mediatica di Collins e Michael Sam è stata confrontata in uno studio del 2016 di Luisi et al. (2016). Hanno esaminato 405 citazioni utilizzate in 47 articoli sul The New York Times, USA Today e Wall Street Journal pubblicati durante la prima settimana dopo il coming out di ciascun atleta. I tag su Collins erano principalmente positivi, indicando una più inclusiva mascolinità (Anderson 2009) nella NBA, una league "dove molti dei suoi i membri sono aperti e accoglienti verso gli atleti omosessuali " (p 1324). Tuttavia, molte delle citazioni su Sam sono state contrastanti e i ricercatori sostengono che "la NFL esibisce maggiori caratteristiche di una mascolinità egemonica tradizionale, con un atteggiamento di esclusione verso l'omosessualità "(p 1329).

Considerato nel suo insieme, si può dire che, mentre lo studio iniziale su Sam ha trovato risultati misti, gli studi sull'esposizione di Amaechi erano positivi nel complesso, e quelli che stavano esaminando la storia del coming out di Collins erano ancora più favorevoli. Ma, dato che la ricerca in questo settore è ancora in via di sviluppo, Kian et al. (2015a) chiede ulteriori studi su come i media inquadrino gli atleti gay. Questo progetto riprende quella chiamata, ma da una diversa prospettiva. Invece di esaminare l'esposizione di Collins e Sam principalmente attraverso la lente della mascolinità, la ricerca qui sembra esseresull'esposizione mediatica delle storie di coming out dei due atleti da una prospettiva sociologica.